

Lunedì 01 Marzo 2004

Trecchina

L'INIZIATIVA/ L'esposizione nei locali della Quiete ha riscosso notevole successo e già si pensa alla prossima edizione

Nuove idee per rilanciare il commercio

Il 7 e 8 febbraio scorso, è stata presentata la 1° Fiera espositiva "Mondo Sposi e Idea Casa" presso la Sala Ricevimenti dell'Hotel La Quiete, sulla Fondovalle del Noce, Trecchina. Organizzatore della manifestazione, Pino Noia, fondatore e direttore del periodico L'Attimo Fuggente con sede a Castelluccio. Egli da circa 10 anni segue il settore delle manifestazioni fieristiche (Fiera di Primavera a Lauria, Fiera Sannica a Senise, ecc.). Circa 20 le ditte presenti.

All'organizzatore abbiamo chiesto il perché di tale iniziativa. Questa iniziativa è scaturita da un'esigenza di conciliare il bisogno di offrire determinati servizi qualificati alle coppie, alle persone in genere e contemporaneamente di fare in modo che anche le aziende produttrici di beni o

di servizi avessero un'occasione di contattare il pubblico in modo diretto. In questo modo abbiamo cercato di fare un qualcosa di concentrato, che andasse bene sia per l'azienda che per il pubblico, in questi due settori importanti dell'economia locale e del comprensorio, che sono in pratica il settore degli sposi, dunque: dalla bomboniera, all'abito, al servizio fotografico, al viaggio, ecc., ed ancora tutto ciò che riguarda l'arredamento, il completamento della casa, che è il bene forse principale a cui le persone maggiormente tengono, il bene rifiuto oserei dire. Da ciò è partita questa prima esperienza che per questo anno è stato un fatto sperimentale, nel futuro cercheremo di migliorarlo innanzitutto e, di farlo diventare un appuntamento fisso, chiaramente con la

preziosa collaborazione dell'Hotel La Quiete; in questo modo offrire una panoramica delle novità che anno per anno propongono i vari settori.

In che modo hanno risposto le aziende contattate?

Diciamo che esiste una parte di aziende più frizzanti, rispondendo positivamente alle varie iniziative, mentre una parte riflette un po' la mentalità tipica meridionale, quindi un po' scettici; pertanto bisogna lavorarci e, col tempo magari cambieranno posizione, forse più disponibili ad una risposta immediata. Un altro problema è quello che in alcune categorie si pretende l'esclusiva, nel caso dei mobilifici in particolare; questa rivalità da giungla spietata penalizza le iniziative come queste.

Secondo lei è da ripetere tale manifestazione?



Gli stands degli espositori

Tutto sommato credo che sia andata bene, certamente non

vi sono state presenze da standio, però quelli che hanno

visitato la mostra si sono dimostrati interessati, hanno confrontato i prodotti, chiesto i prezzi, presi contatti con varie aziende; quindi direi un pubblico molto attento e maturo, molto meglio della massa che si muove soltanto per curiosità. Indubbiamente va migliorata l'organizzazione, riviste alcune cose, ma, ripeto come prima volta ci riteniamo soddisfatti del risultato.

Perché avete optato per la Sala Ricevimenti dell'Hotel La Quiete?

Ho deciso ciò per una serie di motivi: innanzitutto perché la Sala è ampia, accogliente, arredata con gusto e, si presta molto per manifestazioni di questo genere; ho considerato anche il punto in cui si trova, al centro della Valle Del Noce, un punto strategico, facilmente accessibile dai paesi limitrofi.

Per concludere vuole nei dettagli spiegare in che modo si sono svolte le due giornate?

Erano presenti circa 20 aziende alla mostra, ditte provenienti dalla Valle del Noce ma, anche dal Vallo di Diano, dalla Val D'Agri. Ognuna delle ditte ha messo in palio un premio: corredo, oggetti per la casa, oggetti di uso quotidiano, ecc, sono stati sorteggiati la sera dell'8; vi era tra questi premi uno in particolare, riservato alle coppie in procinto di sposarsi: un abito da sposa del valore di 1.000 euro, messo in palio da una ditta presente in fiera. Ad aggiudicarsi il premio è stata una ragazza di Latronico, molto fortunata perché si sposerà nella prossima estate!

Pina Pezzullo

TRADIZIONE/Le condizioni atmosferiche hanno costretto gli organizzatori a rimandare il "Cantacronze". Gli Amici del Teatro bissano il successo laurita

Carnevale sotto la pioggia ma non è mancato il buonumore

E' da moltissimi anni che il Carnevale di Trecchina affascina i suoi visitatori, sempre uguale nei suoi riti e nei suoi miti, sempre diverso nei suoi contenuti. Il programma di quest'anno, molto ricco, è stato organizzato dall'Associazione Turistica Pro-Loce "Trecchina Alpestre", con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Trecchina e l'Assessorato al Turismo e alla Cultura. Il programma del 30° Carnevale Trecchinese, purtroppo, ha subito variazioni, causa maltempo, dunque la manifestazione di Domenica 22 febbraio è stata posticipata a domenica 29 (sperando che non ci metta lo zampino il tempo!). Nel prossimo numero pubblicheremo foto e noti-

zie della giornata di domenica 29, ore 14.00: inizio sfilata di maschere e carri allegorici in compagnia della Banda Musicale "Città di Maratea"; ore 15.30: spettacolo carnevalesco e cantacronze; ore 17.00: premiazione maschere allegoriche e rime di "cantacronze" a mò di "cupe cupe"; ore 17.30: estrazione biglietti lotteria di Carnevale; ore 18.00: Sagra "Pasta e Fasuoie" con bruschetta accompagnata da buon vino trecchinese. Sabato 21 febbraio alle ore

20.30, presso il Salone della Scuola Media, la Compagnia

Teatrale "Amici del Teatro" di Lauria, ha portato in scena

Le tre pecore viziose" di Eduardo Scarpetta, commedia in tre atti. La Compagnia laureota ha registrato il tutto esaurito, catturando l'attenzione del pubblico. Lo spettacolo è piaciuto moltissimo, presenti oltre agli assessori comunali, il primo cittadino dottor Corrado Morelli, il Vescovo

Monsignor Vincenzo Cozzi, il parroco Don Guido Barbella. Gli attori entrati perfettamente nei personaggi, hanno trionfato nei ruoli di quelle "tre pecore viziose" e rispettive mogli, riuscendo a coinvolgere il pubblico in un crescendo di risate ed applausi. Gli interpreti: Raffaele Trotta (Felice Sciosciammocca), Antonio Nicodemo (Fortunato), Franco Carlomagno (Camillo); i tre personaggi (le tre pecore viziose), si concedono un'avventura amorosa con tre giovani donne, alla fine scoperti, ritorneranno alle comodità e alle sicurezze del nido familiare; Egidia Curzio (Mariuccia), Maria Pia Papaleo (Giulietta), Anna Tripiano (Rosina), Lello Franco (Enrico), Nunzia

Gioia (Beatrice), Michela Limongi (Concettella), Giacomo Fittipaldi (Ciccillo), Antonino Battafarano (maggior-domo Biase), Salvatore Di Deco (Carluccio), Mariangela Nocera (Virginia), Agata Scaldaferrì (Donna Titina), regia Michela Limongi. Eduardo Scarpetta visse nel teatro e per il teatro. Egli scrisse per far ridere a ogni costo, per offrire all'uomo l'occasione e la possibilità per difendersi dalla quotidianità e dai suoi meccanismi che demoliscono i sogni, le aspirazioni. Per Scarpetta solo il teatro possiede gli strumenti per costruire un'oasi d'evasione, arrivando a forzare imprevedibilmente il ruolo e i limiti della fantasia. Eduardo Scarpetta, nato a Napoli il 13 marzo 1853, cominciò ad avvicinarsi al teatro all'età di 15 anni e si ritirò dalle scene solo nel 1909. Ed ancora il programma carnevalesco ha proposto lunedì 23 febbraio alle ore 11.00, l'apertura della mostra fotografica "Revival Carnevale Trecchinese", presso il salone della Scuola Elementare, chiusura mostra martedì 24 febbraio alle ore 20.00. L'Associazione ha ringraziato sinceramente tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione dei carri allegorici e tutti i volontari che hanno contribuito a mantenere viva tale tradizione. Ricordiamo il sito: www.trecchina.info/carnevale2004.

Pina Pezzullo



Gli amici del teatro

Una versione portoghese per il libro di Marotta curata da Eduardo Sarno

Il libro Casa Confiança, di Carlos e Carmine Marotta, nonno e nipote, edizione bilingue, in uscita in Italia e in Brasile, nasce da una lunga relazione, scritta da Carmine Marotta (nonno) indirizzata all'ora Governatore dello Stato di Bahia, Antonio Lomanto Junior. Marotta e Lomanto, originari di Trecchina, piccolo paese della Basilicata, hanno avuto la loro vita legata a Jequiè, città dell'interno dello stato di Bahia, in Brasile. Invitato da Carmine Marotta, nipote, per controllare la versione in portoghese, ho avuto l'opportunità di venire a conoscenza, con questa relazione semplice, colloquiale, disinteressata, ma piena di informazioni e certamente uno dei rari testamenti diretti, di un aspetto poco conosciuto della immigrazione italiana in Brasile: la integrazione delle famiglie italiane con la comunità brasiliana. La bibliografia della immigrazione italiana in Brasile contempla, in maniera quasi assoluta: l'arrivo di grandi contingenti di persone dal nord Italia per lavorare

nei campi del sud del Brasile; la nascita di nuove città nel sud, a partire da nuclei di coloni; la presenza italiana nei sobborghi delle grandi città, principalmente San Paolo; il successo che ottennero alcuni emigranti diventando titolari di industrie o aziende commerciali. Ma l'arrivo degli emigranti che provenivano dal sud Italia si stabilirono nelle regioni del Nord Est e Nord del Brasile è poco studiato e conosciuto. Questi immigrati, normalmente famiglie e singole persone, arrivavano sempre per possedere presto il proprio negozio, sia nella capitale che nell'interno dello Stato. Medesima cosa per coloro che giunsero successivamente presso i nuclei agricoli e per iniziativa del Governo dello Stato, nel caso di Bahia, ricevevano i loro lotti agricoli e si stabilivano sul posto per proprio conto. Nell'interno erano, salvo qualche rara eccezione, commercianti e fazendeiros. Queste tracce caratteristiche di Bahia si sono tuttavia ripetute nel resto del Nord Est, con l'eccezione dei nuclei agricoli. La relazione

dettagliata e di grande contenuto storico di Marotta non parla di un fatto isolato. A dimostrazione di tutto ciò, sia in Jequiè, Poçoas, Jaguaquara, Itiruçu che a Lauro de Freitas, gli italiani si proponevano come un polo di progresso e sviluppo. Essi tenevano la consapevolezza che venivano per rimanere e l'idea base era che solo avevano possibilità di crescere se la comunità locale contemporaneamente lo facesse. E per tal motivo era fondamentale che la cultura italiana, di cui erano portatori, aiutasse questo Brasile dell'interno, di fine secolo XIX e inizio del secolo XX. Il progresso era interpretato non solo nei suoi aspetti tecnici, come la fotografia, la radio, il cinema, la luce elettrica, l'automobile, la igiene, la medicina, la piantagione ed il consumo di verdure e frutta, ecc., ma anche nel suo aspetto ideologico: la liberalizzazione degli schiavi nel 1888, la proclamazione della Repubblica nel 1889 furono salutate con feste pubbliche dagli italiani di Jequiè. Casa Confiança provvede ai fuochi di artificio ed a distribuire

gratuitamente acquardente per la popolazione. L'azione pastorale della Chiesa Cattolica riceveva una attenzione speciale in particolare quando si provvedeva a far arrivare i preti per le commemorazioni delle feste principali. E negli anni del fascismo, lontani dalla terra natale, impegnati di un grande patriottismo alcuni si lasciarono convincere dalle promesse di Italia Grande. In contropartita, le misure importanti come la sicurezza sociale, nell'epoca dell'impianto in Italia, già erano annunciati per gli italiani in Bahia. Uno di questi riuscì a ricevere il diploma di Segurado n° 1, per aver anticipato la raccolta dell'IMPS dal Notaio. Lo sviluppo era maggiore da una parte per la partecipazione negli aspetti amministrativi generali della città, come ad esempio per la scuola, il carcere, la posta, il

trasporto, dove gli italiani hanno sempre partecipato e collaborato. Dall'altra parte, l'amministrazione specifica delle sue aziende commerciali viene evidenziata nella relazione di Marotta: l'assistenza alla clientela era completa. Si dava credito agli abitanti della zona, erano forniti di ferramenta, equipaggiamento, assistenza tecnica con sementi e informazioni sulle piantagioni e sul mercato. La visione amministrativa-commerciale era delle più avanzate, poi l'intenzione era che tutta la comunità doveva ottenere ricchezze e nella circolazione di questa ricchezza la ditta commerciale

otteneva il suo lucro. I soci, Rotondano, Niella, Grisi e Marotta, visitavano i clienti nelle loro fazende, fra le loro piantagioni, facevano un rilevamento delle sue necessità, trasmettevano a lui le conoscenze tecniche e gli strumenti necessari per la produzione. Nella fase finale intermediavano la vendita della produzione, acquisivano la parte eccedente nei mercati settimanali e tutti guadagnavano nel computo generale. Era così Casa Confiança e molte altre aziende commerciali tenute da italiani. La relazione di Carlos Marotta è avvolgente,

emozionante e se riesce a portarci in un passato pieno di personaggi e avvenimenti ci parla, anche, verso una analisi comparativa di ciò che significa amministrare oggi, quasi come quello stragemma che unisce (o disunisce) commerciante e cliente, quale il significato della fiducia in quell'epoca o per ciò che fu fatto di lei nel nostro mondo di garanzie e avallanti. Con questo libro apprenderemo che la storia non è solamente una narrazione ma sempre una lezione di vita.

Eduardo Sarno da San Salvador

